

NEWS DI SABATO 9 MAGGIO 2015

NEWS di sabato 9 maggio 2015

SANITA': APERTI OGGI E DOMANI STUDI MEDICI DI FAMIGLIA FIMMG, AL LAVORO PER PROTESTA

Prima tappa del maggio 'caldo' annunciato da camici bianchi che prevede sciopero il 19 Roma, 9 mag. (AdnKronos Salute) - Studi dei medici di famiglia aperti oggi e domani per protesta. Saranno probabilmente oltre 300 in tutta Italia gli ambulatori che accoglieranno i loro pazienti e che, oltre a garantire le visite, parleranno con loro dei possibili cambiamenti della medicina generale e delle ripercussioni sull'assistenza. Con il rischio di 'estinzione' della figura del medico di fiducia così come lo conosciamo, secondo la Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) che ha avviato l'iniziativa: "Non vado col primo che capita. Il mio medico di famiglia lo scelgo io. Campagna contro l'abolizione del medico di famiglia". E che prevede anche l'affissione di manifesti nelle diverse città italiane.

L'apertura degli studi di sabato e domenica, che sarà replicata il 23 e 24, è la prima tappa della mobilitazione avviata da Fimmg per l'intero mese di maggio contro lo stallo delle trattative per il rinnovo della convenzione di medicina del territorio e contro le proposte delle Regioni che, secondo il sindacato, mettono a rischio l'autonomia dei medici e il rapporto diretto di fiducia con i pazienti. La protesta avrà il picco massimo nello sciopero del 19.

"I cittadini - spiega Fiorenzo Corti, segretario generale di Fimmg Lombardia da suo studio aperto per l'iniziativa - stanno rispondendo bene, sono arrivati in molti da questa mattina nei nostri studi. Hanno aderito all'iniziativa che per loro è anche un importante servizio. E questo per noi rappresenta un messaggio chiaro: vogliamo dir loro che hanno diritto ad un'assistenza continuativa sul territorio. Che hanno diritto a scegliere il loro medico e a non farsi scappare questa prerogativa. Negare il diritto a scegliersi il medico rappresenterebbe un danno per tutti".

09-MAG-15 12:19

FARMACI: SCACCABAROZZI, REGIONI APPLICHIANO PRONTUARIO NAZIONALE

Per i medicinali Italia spende 27% in meno degli altri big europei

Bologna, 9 mag. (AdnKronos Salute) - "Il prontuario nazionale esiste già, basterebbe farlo applicare. Tra l'altro è un prontuario che non stabilisce l'industria, ma il ministero della Salute attraverso la sua Agenzia del farmaco, e nelle commissioni dell'Agenzia ci sono membri anche del ministero dell'Economia e delle Regioni, quindi se sono già d'accordo in quella sede, non si capisce perché poi a livello regionale bisogna rifare tutto l'iter un'altra volta". Lo ha detto il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, parlando del sistema di gestione dei prontuari regionali, a margine del convegno "Il governo della spesa", che si è svolto oggi a Bologna durante il **Festival della Scienza Medica**.

«Nei nostro Paese sono spesso diffusi pregiudizi che non corrispondono però ai fatti: - ha aggiunto Scaccabarozzi - si sostiene che i costi della sanità siano fuori controllo, ma in realtà negli ultimi 5 anni abbiamo assistito ad una loro diminuzione dell'1% e del 2,6% per quelli della farmaceutica".

"Un altro luogo comune da sfatare è che lo Stato spenda troppo per i medicinali: l'Italia paga il 27% in meno degli altri big europei, oltretutto con prezzi dei farmaci più bassi del 15-20%" ha rimarcato il presidente di Farindustria, ricordando anche che "si crede che la farmaceutica pesi sulla sanità in maniera consistente", ma "anche in questo caso è opportuno avere il quadro complessivo: un anno di assistenza farmaceutica costa 270 euro, mentre un giorno in ospedale circa mille euro", senza contare che "per ogni euro speso in vaccinazione si generano risparmi, per malattie evitate, pari a 24 euro".

In particolare, Scaccabarozzi ha puntato l'indice contro il sistema di rimborso della spesa farmaceutica pubblica eccedente rispetto ai tetti stabiliti per legge dallo Stato. "La spesa farmaceutica è l'unica in Italia sotto controllo, perché per legge è una percentuale fissa sulla spesa sanitaria nazionale - ha ricordato - e se si supera il tetto, che attualmente è del 14,85% del totale, viene chiesto alle imprese del farmaco di restituire la spesa in più".

"Noi continuiamo a fornire i farmaci perché è eticamente giusto farlo - ha concluso Scaccabarozzi - ma lo Stato sa già che se spende di più noi restituiamo i soldi e questo non va bene, anche perché spesso nel corso dei mesi si è abbassato il Fondo sanitario nazionale proprio per costringere le imprese a restituire dei soldi, e non credo che questo sia un sistema democratico".

09-MAG-15 17:40

FARMACI: SCACCABAROZZI, FUTURO IN BIOTECNOLOGIE E TERAPIE PERSONALIZZATE

Festival della scienza medica utile per combattere pregiudizi e diffondere verità

Bologna, 9 mag. (AdnKronos Salute) - Il futuro dei farmaci è nelle biotecnologie e nelle terapie personalizzate. Questo, in sintesi, il pensiero del presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi, intervenuto al convegno 'Il governo della spesa' che si è svolto oggi a Bologna al **Festival della Scienza Medica**.

"Sta arrivando un'innovazione incredibile, è esplosa la biotecnologia, sono sempre meno i farmaci di sintesi chimica e sempre più farmaci con molecole tecnologiche che vengono sintetizzate da cellule viventi" ha precisato Scaccabarozzi a margine dell'incontro, ricordando che "nel 2015-2017 arriveranno farmaci per i tumori estremamente importanti e farmaci per la terapia personalizzata", quella che si attua "andando a vedere con un semplice prelievo del sangue, se il farmaco funziona, ed evitando così degli sprechi" legati a terapie che si rivelano inefficaci.

"Se tutto questo verrà contenuto nel budget della spesa farmaceutica è chiaro che non sarà sostenibile - ha sottolineato però il presidente di Farindustria - diversamente, se lo si vedrà nella spesa sanitaria nel suo insieme, di cui il farmaco è una parte, allora si potrà fare un bilancio ed un'economia di scala". Nell'occasione, Scaccabarozzi ha rimarcato anche l'importanza dei vaccini rispetto ai quali, ha detto "non bisogna avere preclusioni".

In fatto di medicina, cure e malattie, "ci sono molti pregiudizi e molte verità che la gente non conosce - ha aggiunto Scaccabarozzi - e sono molto contento di partecipare a questa iniziativa che vuole spiegare bene cos'è la ricerca, cos'è il futuro della medicina, ma lo affronta anche dal punto di vista delle verità economiche che spesso non vengono dette". Insomma, secondo Scaccabarozzi è in atto "una rivoluzione: età media in continuo aumento, sistemi sanitari da adeguare, farmaci innovativi in grado di dare risposte terapeutiche sempre più efficaci".

E in questo quadro, ci sono "successi targati made in Italy che possono essere confermati solo se le aziende continueranno ad attrarre investimenti". Ciò potrà accadere però se si metteranno in campo "politiche di settore che ne valorizzino il ruolo industriale - ha concluso - riconoscano adeguatamente l'innovazione e stabiliscano regole certe e stabili".

09-MAG-15 17:46

EBOLA NEWS del 9 maggio 2015

EBOLA: OMS DICHIARA FINITA EPIDEMIA IN LIBERIA

Roma, 9 mag. (AdnKronos Salute) - L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha annunciato la fine dell'epidemia di Ebola in Liberia. Non ci sono stati infatti nuovi casi in 42 giorni, una durata doppia rispetto al tempo di incubazione del virus, ovvero l'intervallo tra contagio e primi sintomi. L'ultimo decesso legato al virus nel Paese sarebbe del 27 marzo, secondo l'Oms.

Si tratta, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità di traguardo importante: "una conquista monumentale nel Paese che ha riportato il più alto numero di morti durante l'epidemia". In totale, in Liberia, si sono contati 10.564 casi e 4.716 morti.

09-MAG-15 13:23

EBOLA: MSF, BENE FINE CASI IN LIBERIA MA NON ABBASSARE LA GUARDIA

Controllo lungo le frontiere deve continuare, l'epidemia non è ancora finita

Roma, 9 mag. (AdnKronos Salute) - "Per la Liberia, registrare 42 giorni di zero casi di ebola è una vera e propria pietra miliare. Ma non possiamo prendere niente sottogamba" fino a quando anche nei paesi vicini, Guinea e Sierra Leone, "non si registreranno 42 giorni senza casi". E' il commento di Mariateresa Cacciapuoti, capo missione di medici senza frontiere in Liberia che commenta la dichiarazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) che decreta la fine dei contagi nel Paese.

Msf sottolinea la necessità di migliorare il controllo lungo le frontiere per prevenire che l'ebola si sviluppi di nuovo in Liberia. "Il governo e la popolazione liberiani hanno lavorato sodo per aiutarci a raggiungere 42 giorni di zero casi ebola, ma è un risultato che potrebbe cancellarsi in un istante", aggiunge Mariateresa Cacciapuoti. Quasi duecento operatori sanitari liberiani sono morti dopo aver contratto l'ebola, e l'epidemia ha decimato il già fragile sistema sanitario nazionale.

"Adesso i bisogni sanitari devono diventare la priorità", spiega Mariateresa Cacciapuoti. "I liberiani devono sentirsi sicuri di poter andare di nuovo in ospedale, e sapere di poter aver accesso a tutte le cure di cui hanno bisogno. La comunità internazionale deve sostenere la Liberia - insieme alla Guinea e al Sierra Leone - nella ricostruzione di un sistema sanitario nazionale forte e accessibile con adeguate risorse umane e materiali".

La Liberia è stata duramente colpita dall'epidemia: si sono registrati 10.564 casi di Ebola e 4.716 morti. Il picco dell'epidemia si è verificato tra agosto e ottobre 2014, quando Msf ha aperto quello che è diventato il più grande centro di trattamento per l'ebola del mondo, ELWA 3, a Monrovia, con 400 posti letto. In Liberia Msf ha curato 1.663 casi confermati e 910 sono guariti.

In Liberia, l'organizzazione umanitaria ha ammesso 9.470 persone nei suoi centri di trattamento ebola e ha trattato 5.170 pazienti affetti da Ebola, di cui 2.553 sopravvissuti e 2.956 morti. Quattordici operatori Msf hanno inoltre perso la vita a causa dell'ebola, in tutta l'Africa occidentale.

09-MAG-15 14:24

EBOLA: VIROLOGO, VIRUS CONSERVATO NELL'OCCHIO INVITA AD ATTENZIONE SU GUARITI

Infezioni virali possono avere sequele per anni, caso anomalo ma non preoccupa sul fronte del contagio

Roma, 9 mag. (AdnKronos Salute) - Il caso del medico statunitense Ian Crozier, contagiato e guarito da Ebola, che ha 'conservato' in un occhio il virus - e persino il curioso cambio di colore che si è prodotto - "ci invita a tenere alta l'attenzione sulle persone guarite dall'Ebola. Non si tratta di una scoperta che preoccupa sul fronte del contagio, ne è fonte di grandi novità scientifiche, ma aiuta senza dubbio a comporre il puzzle che ci permetterà di capire come funziona il virus", spiega all'Adnkronos Giovanni Maga, virologo Istituto di genetica molecolare di Pavia, commentando la storia del volontario ammalatosi in Sierra Leone descritta sul New England Journal of Medicine.

Il dato curioso che ha colpito molti, ovvero il cambio di colore dell'iride infettata "è interessante dal punto di vista scientifico perché il colore dell'iride è determinato da meccanismi cellulari ed è utile capire come il virus possa intervenire in questi processi", dice Maga. Per quanto riguarda invece "la persistenza del virus, anche per molto tempo nei liquidi corporei, già sapevamo, ad esempio che nello sperma è presente per diverse settimane. Sappiamo quindi che dopo essere sparito dal sangue non necessariamente il virus non c'è più". In questo caso la presenza nell'occhio "non ha molta rilevanza dal punto di vista del contagio".

Più importante, invece, tenere desta l'attenzione sui sintomi dei guariti. "Non sappiamo

molto di Ebola in questo senso perché i dati sono esigui. Ma in molte infezioni virali le sequele possono durare anni. La chikungunya può 'farsi sentire' con dolori alle ossa fino a tre anni dopo. L'esempio più banale è il 'fuoco di sant'Antonio' che non è altro se non una sequela di un'infezione avuta da bambini", conclude.

09-MAG-15 15:21

EBOLA: REZZA (ISS) VIRUS NELL'OCCHIO DOPO GUARIGIONE? UNA SORPRESA CHE SERVIRA'

Roma, 9 mag. (AdnKronos Salute) - "Un caso che sorprende e che servirà a capire di più l'ebola". Per Gianni Rezza, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, sarà utile alla ricerca il caso del medico statunitense Ian Crozier, volontario in Sierra Leone, guarito dall'infezione ma che ha 'conservato' il virus nell'occhio e la cui iride ha cambiato colore a causa del virus.

"Fino ad oggi - ha spiegato Rezza all'AdnKronos Salute - abbiamo avuto pochi dati sui meccanismi di Ebola perché erano poche le persone guarite che potevano essere seguite nel tempo. Oggi ci sono occidentali, medici e operatori, di cui sappiamo molto di più. Eravamo portati a pensare, vista la gravità dei sintomi della malattia, che il virus sparisse nelle persone guarite. Ci sono infatti virus a lunga latenza ma che non hanno un decorso così drammatico come quello di Ebola. Ora stiamo vedendo che il patogeno si 'conserva' in alcuni 'santuari' del corpo. Stiamo scoprendo che nel liquido seminale sopravvive anche oltre i 100 giorni. E ora scopriamo che si conserva anche nell'occhio, nell'umor acqueo".

I nuovi dati fanno pensare che "il virus riesca a sopravvivere e riprodursi in distretti del corpo dove la risposta immunitaria è meno forte. Ovviamente su grandi numeri le eccezioni sono sempre possibili, quindi non dobbiamo trarre conclusioni affrettate. Ma ora, comunque, siamo ancora più convinti che le persone guarite devono essere controllate nel tempo. E i loro occhi non vanno trascurati", conclude Rezza.

09-MAG-15 17:16

EBOLA: L'ULTIMA SOPRAVVISSUTA IN LIBERIA, PIU' FACILE SCAPPARE DALLA GUERRA

Roma, 9 mag. (AdnKronos Salute) - "Spero che questa malattia mortale lasci definitivamente il mio Paese. Ha causato molti problemi alle famiglie. È più facile scappare da una guerra che da un nemico invisibile". Sono le parole di Beatrice Yardolo, ultima paziente guarita da Ebola in Liberia, raccolte da Medici senza frontiere, che oggi, dopo la dichiarazione dell'Oms della fine dell'epidemia nel suo Paese si dice "ogogliosa di essere l'ultima paziente della Liberia guarita dall'Ebola".

"Sono stata - racconta Beatrice Yardolo - un'insegnante di inglese per più di 15 anni, alle elementari. Sono sposata da 32 anni, ho sei figli e sei nipoti. Ho contratto il virus nel febbraio 2015, dopo aver perso tre membri della mia famiglia: due figli e una nipote. Dopo due settimane in un centro di trattamento Ebola a Monrovia, sono sopravvissuta e sono potuta tornare a casa il 5 marzo, tra le acclamazioni dei funzionari del governo liberiano e gli operatori umanitari. Il ministero della Salute della Liberia mi ha riconosciuta come 'l'ultima sopravvissuta di Ebola in tutto il Paese', e mi sono sentita orgogliosa nonostante la perdita dei miei figli e di mia nipote. Non pensavo di farcela".

Per il momento, però, Beatrice non se la sente di tornare in classe. "Ho paura che i genitori si lamentino se continuo a insegnare ai loro figli. Molti genitori non vorrebbero che i figli frequentassero la scuola. Ho deciso di evitare loro questo disagio. Invece, cercherò di trovare i soldi per avviare un'attività commerciale".

09-MAG-15 17:25

EBOLA: UNICEF, BENE FINE EPIDEMIA IN LIBERIA MA ANCORA CASI IN PAESI VICINI

Roma, 9 mag. (AdnKronos Salute) - "Oggi ci uniamo alla Liberia nel celebrare questa vittoria contro una piaga che ha causato tanta morte e sofferenza". Così Sheldon Yett, rappresentante dell'Unicef nel Paese dopo l'annuncio dell'Oms sul raggiungimento del traguardo 'zero casi' di Ebola. Yett ha però avvertito che la Liberia non può permettersi di

allentare la guardia. "Aver raggiunto zero casi è il primo passo, ora la sfida è quella di rimanere a zero. La minaccia non sarà finita fino a quando non ci saranno più casi nelle vicine Sierra Leone e Guinea. "

All'apice della crisi alla fine di agosto e i primi di settembre, la Liberia ha registrato più di 400 casi a settimana. Verso la fine dell'anno, il paese aveva chiaramente girato l'angolo e le comunità avevano sempre più su di sé l'obiettivo di combattere la crisi, adottando comportamenti sicuri - come non toccare i corpi durante le cerimonie funebri e assumersi la responsabilità di rintracciare e segnalare i casi sospetti. "Nel più lungo periodo vi è la necessità di ricostruire un sistema sanitario migliore, con la capacità di individuare e rispondere a eventuali future epidemie, che si tratti di Ebola, morbillo o pertosse", ha detto Yett. "Abbiamo bisogno di continuare a rafforzare un sistema di sorveglianza decentrato basato sulla comunità, sulla mobilitazione sociale e su sistemi di risposta che sono stati messi in atto, e per questo, sarà necessario un finanziamento continuo."

L'Unicef è impegnato ad aiutare la Liberia a capitalizzare le conquiste fatte in termini di comportamento sociale positivo e ad aiutare ad applicare la mobilitazione sociale e l'impegno della comunità per gli sforzi di recupero. Questo è già in atto, con migliaia di animatori di comunità sostenuti dall'Unicef schierati a sostegno della campagna di vaccinazioni tra l'8 e il 14 maggio. Insieme ai suoi partner, l'Unicef ha raggiunto più di 400.000 famiglie attraverso visite porta a porta e più di 1 milione di persone attraverso dibattiti nelle comunità e incontri. L'Unicef ha anche formato quasi 19.000 capi tradizionali e religiosi e oltre 7.000 volontari in prima linea per sostenere l'impegno della comunità in Liberia.

09-MAG-15 18:06